

BIODIVERSITÀ

La mappa delle sensibilità in Occidente

n. 26-015317

Maggio 2026

Metodologia

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Cittadini 18-75 anni

TECNICA DI RILEVAZIONE

CAWI

NUMERO INTERVISTE ESEGUITE

1000 interviste complete a Paese

STRATIFICAZIONE DEL CAMPIONE

Genere, Età, Area geografica, Titolo di Studio

PERIODO DI RILEVAZIONE

Aprile 2026

PAESI COINVOLTI NELL'INDAGINE

UK, CANADA, USA, SPAGNA, OLANDA, FRANCIA, BELGIO, GERMANIA, ITALIA*

RISULTATI ESTESI



IL CONTESTO - QUANTO CONTA L'AMBIENTE?

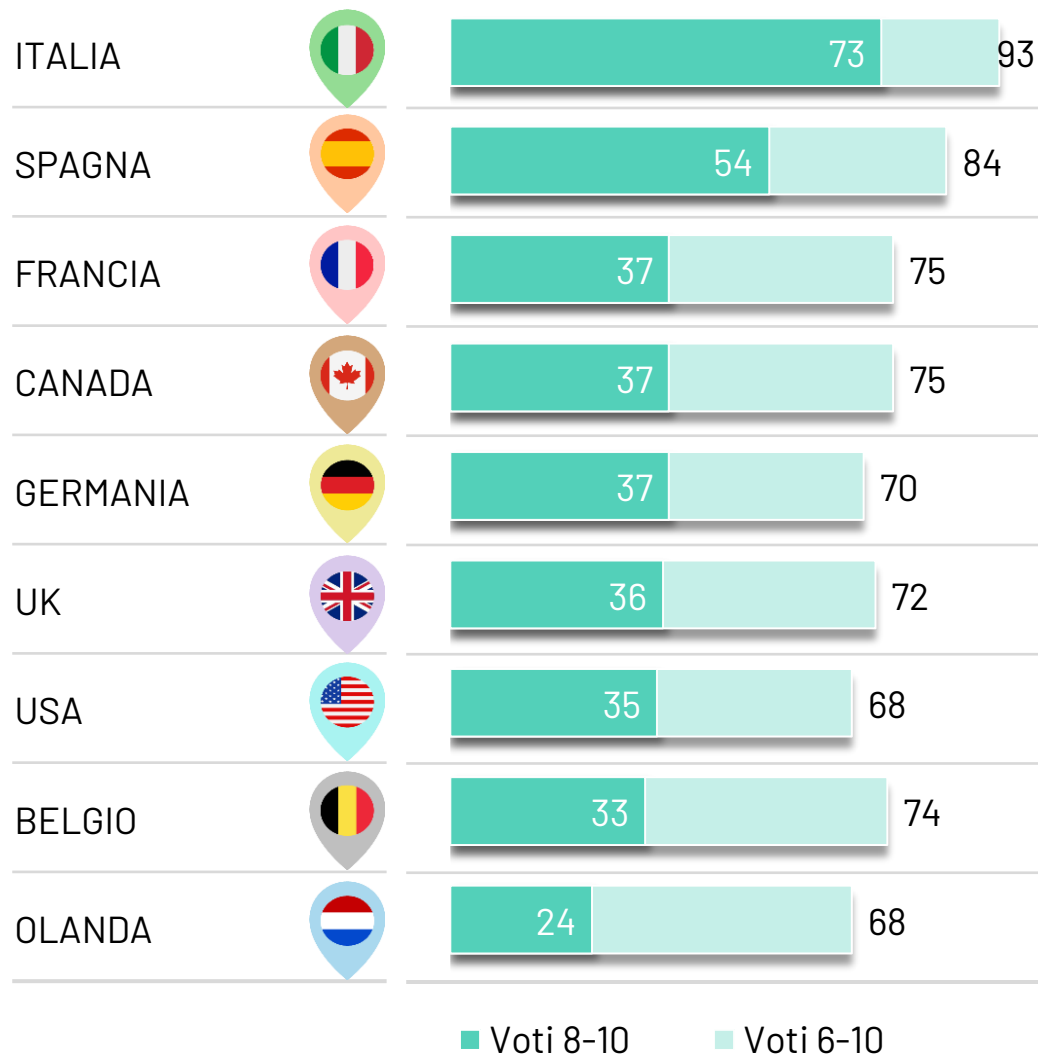


Tutti coinvolti, ma il Mediterraneo guida: la mappa della sensibilità ambientale

Q1. Lei si definirebbe una persona sensibile e
attenta alle questioni ambientali?
Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10
"moltissimo".
Base: Totale campione - Valori %

Lei si definirebbe una persona sensibile e attenta alle questioni ambientali?

Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10 "moltissimo".



Tutti preoccupati per il clima, pochi (ancora) per la biodiversità

Q2. Quali sono, secondo lei, i problemi più rilevanti in materia ambientale in questi anni?
Indichi i primi 3 problemi in ordine di importanza.
Base: Totale campione - Valori %

Quali sono, secondo lei, i problemi più rilevanti in materia ambientale in questi anni?

Indichi i primi 3 problemi in ordine di importanza.

	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Il cambiamento climatico e il surriscaldamento globale	62	68	67	60	65	70	64	65	63
L'inquinamento dell' aria	52	41	50	52	48	50	47	52	34
L'eccessiva produzione di rifiuti	51	50	54	47	58	47	48	57	51
L'inquinamento dei mari	46	42	30	44	40	18	40	28	60
La cementificazione e il dissesto idrogeologico	31	14	19	19	20	11	10	14	13
La diminuzione della biodiversità	25	43	28	20	28	49	41	38	33
La scarsità di risorse	17	25	30	32	19	22	33	24	25
L'inquinamento elettromagnetico	11	3	5	8	8	5	5	7	4
Nessuno di questi	-	2	2	2	2	4	2	2	2
Non so	1	3	4	3	2	5	2	4	3

IL FOCUS - LA BIODIVERSITÀ NELLE MENTI DEI CITTADINI



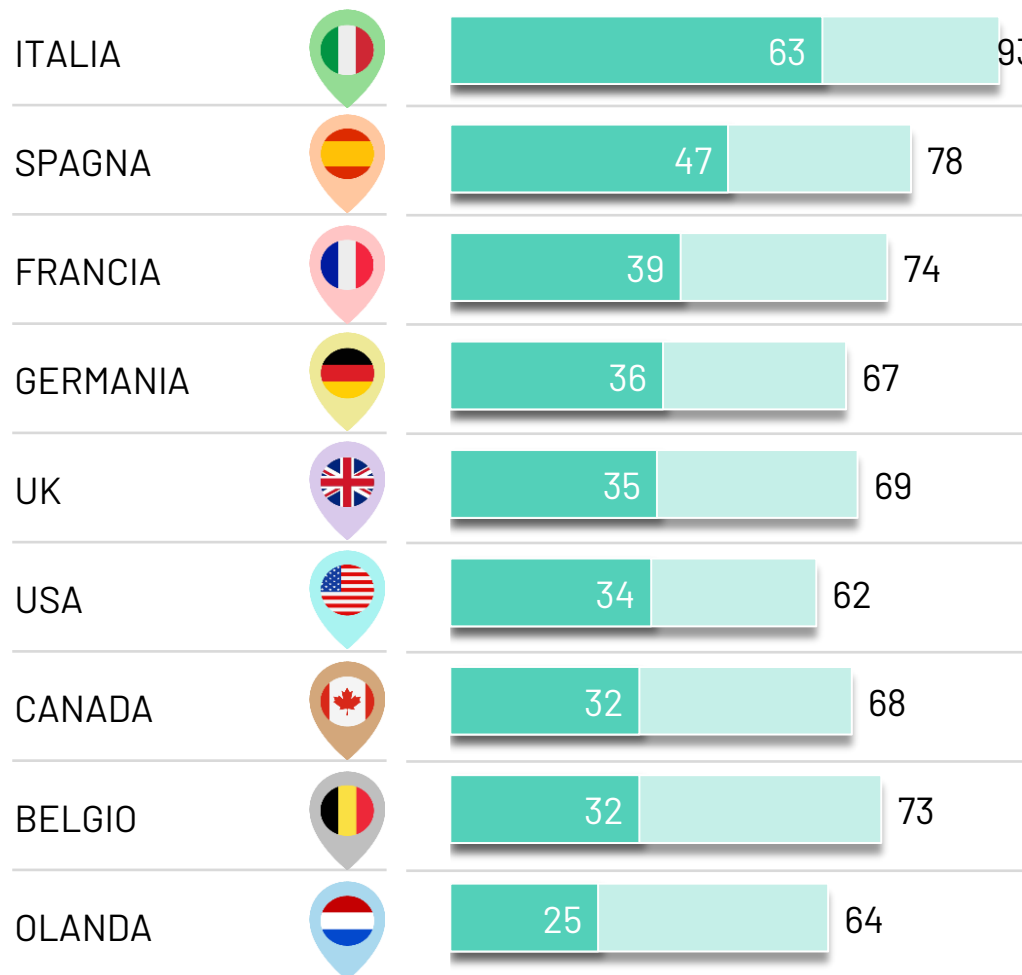
L'interesse c'è, la priorità manca: il potenziale inespresso

Q3. Quanto si direbbe interessato/a al tema della biodiversità? Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10 "moltissimo".

Base: Totale campione - Valori %

Quanto si direbbe interessato/a al tema della biodiversità?

Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10 "moltissimo".




■ Voti 8-10

■ Voti 6-10

Ecosistemi: la parola chiave che unisce 9 paesi

A cosa associa principalmente il concetto di biodiversità?

	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Diversità degli ecosistemi	50	44	52	45	56	37	52	40	38
Varietà di specie animali	14	16	15	16	15	21	20	21	22
Paesaggi e habitat naturali	11	12	7	11	9	13	7	10	12
Diversità genetica all'interno delle specie	11	5	5	8	4	3	3	6	3
Varietà di specie vegetali	7	7	7	4	5	12	8	10	8
Suolo e microrganismi	3	5	3	3	4	6	4	6	5
Non so	5	11	11	13	7	8	6	7	12

Q4. A cosa associa principalmente il concetto di biodiversità?










Base: Totale campione - Valori %

Se ne parla troppo poco: 1 su 2 chiede più biodiversità nei media

Q5. Secondo lei, ciascuno di questi media quanto parla di biodiversità? Troppo, il giusto o troppo poco?
Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei, ciascuno di questi media quanto parla di biodiversità? Troppo, il giusto o troppo poco?

% di TROPPO POCO, SE NE DOVREBBE PARLARE DI PIU'

	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
GIORNALI	61	49	53	47	54	36	48	49	46
TELEVISIONE	60	49	56	51	56	41	52	49	50
RADIO	59	48	51	48	54	40	53	49	49
SOCIAL MEDIA	51	45	49	43	52	39	50	45	44

I VALORI E LA PREOCCUPAZIONE












Valori condivisi, impegni meno: dal principio alla pratica il consenso cala

Q6. Indichi quanto è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni.
Base: Totale campione - Valori %

Indichi quanto è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni.

% di MOLTO + ABBASTANZA D'ACCORDO

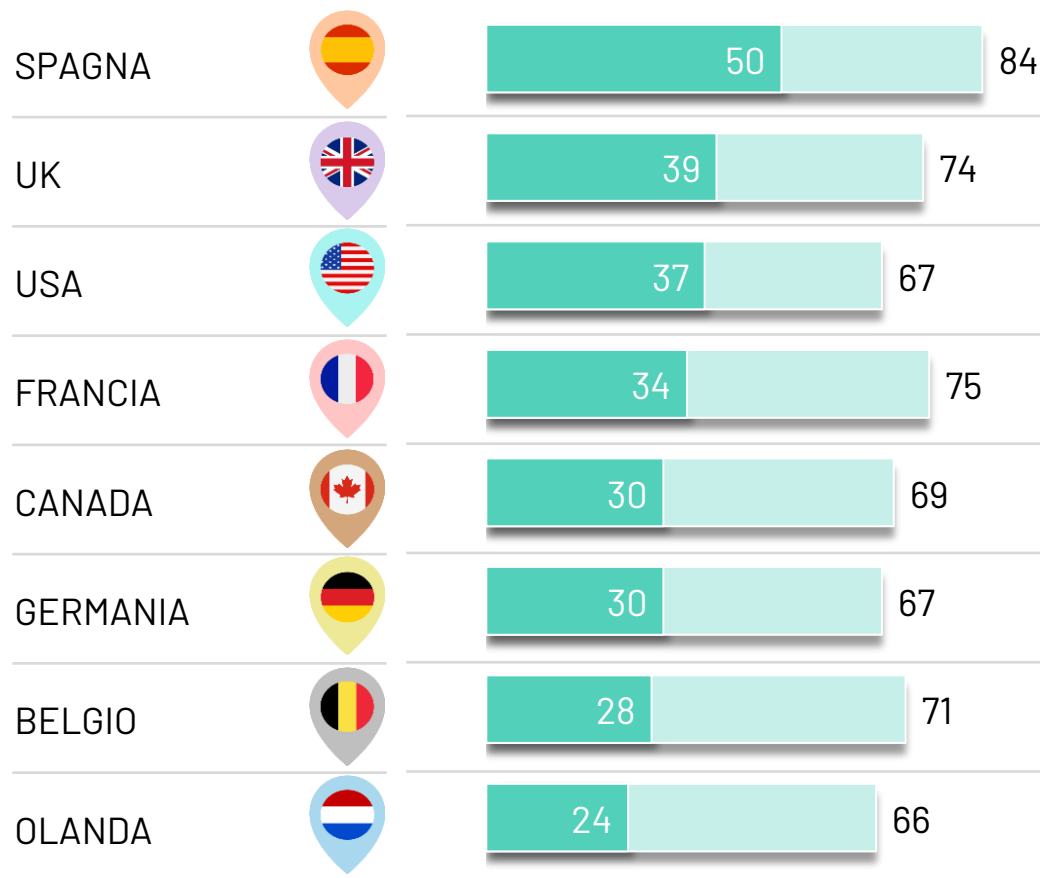
	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Più la biodiversità è ricca, più la natura è sana e migliore è la nostra qualità della vita	92	89	87	83	88	84	89	85	84
La biodiversità nel mio paese è un patrimonio da tutelare anche per le future generazioni	92	88	87	84	88	83	90	84	85
Proteggere la biodiversità porta benefici diretti alla salute umana	90	89	87	84	89	80	89	83	81
La tutela della biodiversità dovrebbe essere una priorità per il nostro paese	89	83	82	83	85	74	83	75	72
Quando si parla di biodiversità bisogna affidarsi soprattutto alla parola degli esperti	88	88	83	82	85	78	80	80	78
I comportamenti individuali possono fare la differenza per proteggere la biodiversità	87	83	84	81	83	67	77	75	79
Nel mio paese servono regole più rigorose per tutelare la biodiversità	87	79	77	77	79	69	76	71	67

Preoccupati sì, allarmati pochi: solo 1 su 3 sente l'urgenza

Q8. Quanto è preoccupato/a per la perdita di biodiversità nel suo Paese?
Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10 "moltissimo".
Base: Totale campione - Valori %

Quanto è preoccupato/a per la perdita di biodiversità nel suo Paese?

Risponda con un voto da 1 "per niente" a 10 "moltissimo".












■ Voti 8-10

■ Voti 6-10

La perdita è già visibile: 6 su 10 hanno notato il declino

Negli ultimi anni ha notato i seguenti fenomeni nel nostro Paese?

										
		ITALIA	UK	CANADA	USA	SPAGNA	OLANDA	FRANCIA	BELGIO	GERMANIA
Degrado di fiumi/laghi/zone umide	Si	79	66	61	62	67	34	68	48	53
	No	11	23	21	23	18	38	19	30	31
	Non so	10	11	18	15	15	28	14	22	16
Meno insetti impollinatori (api, farfalle)	Si	67	70	64	62	58	60	69	63	68
	No	21	21	21	25	24	27	20	24	22
	Non so	12	9	15	13	18	13	11	13	11
Sparizione di piante/spazi verdi spontanei	Si	63	63	50	59	56	42	52	48	58
	No	22	25	28	25	23	36	26	30	26
	Non so	15	12	22	16	21	23	23	22	16
Maggiore presenza di specie "aliene"	Si	58	43	56	57	63	54	59	57	58
	No	20	32	20	23	18	25	19	25	25
	Non so	22	25	24	20	19	21	21	18	17
Minor varietà di uccelli	Si	50	54	41	39	52	43	57	52	55
	No	25	28	30	35	24	33	24	28	27
	Non so	26	18	30	27	24	24	19	20	18

Q12. Negli ultimi anni ha notato i seguenti fenomeni nel nostro Paese?
Base: Totale campione - Valori %

LE MINACCE E IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA






Inquinamento e clima in testa, ma ogni paese ha la sua minaccia-simbolo

Q9. Quali sono, secondo lei, le principali minacce alla biodiversità nel suo Paese oggi?
Indichi le prime 3 minacce in ordine di gravità.
Base: Totale campione - Valori %

Quali sono, secondo lei, le principali minacce alla biodiversità nel suo Paese oggi?

Indichi le prime 3 minacce in ordine di gravità.

	% TOTALE CITAZIONI								
	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Inquinamento	60	45	45	46	38	50	48	50	38
Cambiamento climatico	55	44	48	42	44	43	44	40	37
Agricoltura intensiva e uso di pesticidi	45	27	18	23	24	38	37	31	37
Incendi e gestione forestale inadeguata	35	14	29	26	45	7	20	12	13
Consumo di suolo/urbanizzazione	33	34	27	27	17	30	22	31	21
Caccia e pesca eccessive/illegali	19	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Specie aliene invasive	17	13	18	15	14	15	12	21	14
Turismo eccessivo/non regolato	14	6	6	5	19	7	10	9	6
Bracconaggio/commercio illegale di specie	13	10	11	10	9	6	6	7	7
Declino degli insetti impollinatori e degli uccelli	N/A	32	25	21	14	34	30	33	36
Scarsità idrica e desertificazione	N/A	8	10	15	23	6	19	9	12
Sfruttamento intensivo delle risorse naturali	N/A	18	18	16	18	11	20	14	23
Frammentazione degli habitat e pressione sulle aree naturali	N/A	18	19	23	13	11	12	13	23
Produzione di energia e infrastrutture	N/A	15	8	14	11	16	7	12	13
Nessuno di questi	-	1	1	1	1	2	1	1	1
Non so	2	4	5	4	3	6	3	5	6

1 su 3 non condanna i pesticidi: il gap di consapevolezza da colmare









Q10. Secondo lei, le seguenti pratiche agricole hanno un impatto positivo o negativo sulla biodiversità nel suo Paese?
Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei, le seguenti pratiche agricole hanno un impatto positivo o negativo sulla biodiversità nel suo Paese?

									
		UK	CANADA	USA	SPAGNA	OLANDA	FRANCIA	BELGIO	GERMANIA
Presenza di siepi, boschetti e aree naturali nei terreni agricoli	Positivo (molto + abbastanza)	75	61	60	64	71	79	73	70
	Neutro	12	16	18	20	16	10	15	19
	Negativo (molto + abbastanza)	5	4	5	7	3	3	5	4
Agricoltura biologica	Positivo (molto + abbastanza)	70	68	73	74	69	70	67	67
	Neutro	18	19	15	16	18	21	21	23
	Negativo (molto + abbastanza)	3	3	4	4	5	4	6	3
Diversificazione delle colture	Positivo (molto + abbastanza)	64	66	67	65	61	73	65	57
	Neutro	17	15	15	20	19	15	20	27
	Negativo (molto + abbastanza)	6	5	6	5	6	5	6	5
Agricoltura intensiva	Positivo (molto + abbastanza)	18	25	34	23	15	12	16	18
	Neutro	19	25	27	27	23	17	23	25
	Negativo (molto + abbastanza)	50	35	25	39	50	65	51	49
Uso di pesticidi e fertilizzanti chimici	Positivo (molto + abbastanza)	12	12	14	13	10	9	9	8
	Neutro	16	13	14	12	16	11	14	18
	Negativo (molto + abbastanza)	67	68	67	71	67	77	70	70

6 su 10 ci credono: agricoltura e biodiversità possono convivere

Pensando al futuro, quale di queste affermazioni è più vicina alla sua opinione?

	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
È possibile trovare un equilibrio tra produzione agricola e tutela della biodiversità	64	68	65	61	58	63	57	63
È più importante proteggere la biodiversità , anche se questo può limitare la produzione agricola	18	17	17	22	25	26	28	21
È più importante aumentare la produzione agricola , anche se questo può avere effetti negativi sulla biodiversità	10	6	10	11	10	6	9	8
Non so	8	9	8	6	8	4	7	8

Q11. Pensando al futuro, quale di queste affermazioni è più vicina alla sua opinione?
Base: Totale campione - Valori %

CHI DEVE AGIRE E COME



Sì alla plastica, meno alla carne: la gerarchia degli eco- comportamenti

Q7. Secondo lei, quanto i seguenti comportamenti individuali possono contribuire a proteggere la biodiversità?
Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei, quanto i seguenti comportamenti individuali possono contribuire a proteggere la biodiversità?

% di MOLTO + ABBASTANZA

	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Ridurre l'uso della plastica	91	88	87	90	84	91	87	85
Coltivare piante che attraggono gli impollinatori (fiori, erbe aromatiche)	89	89	86	85	86	91	85	84
Evitare l'uso di pesticidi ed erbicidi chimici in giardino o sui balconi	89	89	86	86	81	89	85	85
Ridurre gli sprechi alimentari	87	85	82	87	82	89	83	77
Utilizzare mezzi di trasporto sostenibili invece dell'auto privata	83	82	75	84	78	83	79	73
Scegliere prodotti alimentari sostenibili (ad esempio biologici, locali, di stagione)	82	81	78	80	75	83	77	77
Limitare il consumo di energia e acqua	77	80	74	79	76	84	80	71
Ridurre i viaggi aerei	76	73	64	76	75	82	75	72
Ridurre il consumo di carne	64	58	52	61	61	68	66	63










Governo in testa, agricoltura subito dopo: la tutela è un gioco di squadra

Q14. Chi dovrebbe avere il ruolo principale nella tutela della biodiversità?
Indichi i primi 3 soggetti in ordine di importanza.
Base: Totale campione - Valori %

Chi dovrebbe avere il ruolo principale nella tutela della biodiversità?

Indichi i primi 3 soggetti in ordine di importanza.

% TOTALE CITAZIONI

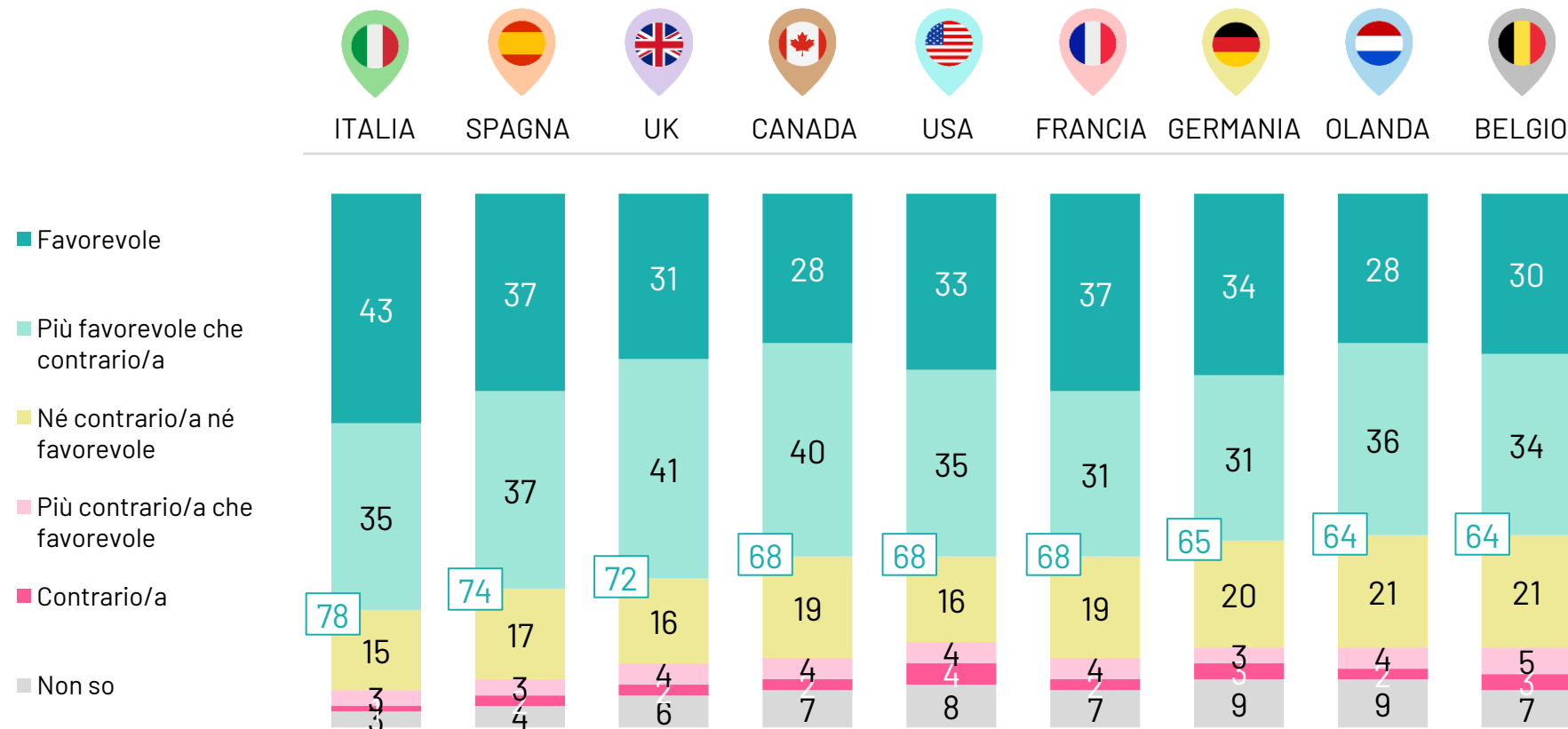
	 ITALIA	 UK	 CANADA	 USA	 SPAGNA	 OLANDA	 FRANCIA	 BELGIO	 GERMANIA
Il Governo	60	44	58	48	65	58	49	49	48
Le Regioni	40	26	48	39	40	43	30	31	34
Le organizzazioni sovranazionali e accordi internazionali	39*	10	11	17	17	13	15	17	8
I singoli cittadini	32	26	25	28	18	18	35	25	24
I Comuni	30	40	31	32	30	31	25	33	34
La comunità scientifica e l'università	23	15	19	22	22	22	16	24	16
Le aziende agricole /forestali/pesca	22	36	30	35	27	32	35	28	40
Le associazioni ambientaliste e ONG	17	32	23	30	20	19	21	21	16
Le imprese e il settore privato	15	20	14	16	19	19	25	19	20
I partiti politici	11	21	8	7	15	16	10	16	15
La scuola	N/A	10	11	7	12	6	21	16	12
Non so	3	6	7	6	5	8	6	7	10

* In Italia l'item citava solo la UE

Via libera agli investimenti: 7 su 10 favorevoli, contrari quasi nessuno

Q14. Se servisse investire risorse pubbliche per tutelare la biodiversità, lei sarebbe...
Base: Totale campione - Valori %

Se servisse investire risorse pubbliche per tutelare la biodiversità, lei sarebbe...



CONCLUSIONI





EXECUTIVE SUMMARY

PREMESSA

La presente indagine ha esplorato la percezione della biodiversità tra i cittadini di **8 paesi: Spagna, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Stati Uniti e Canada**. Con **1.000 interviste per paese**, lo studio offre una **fotografia robusta e comparabile degli atteggiamenti, delle preoccupazioni e delle aspettative dei cittadini occidentali su questo tema cruciale**.

Nel presente report **integriamo anche i dati derivanti dallo studio condotto lo scorso anno in Italia**. Questo significa che esiste una distanza temporale tra i due field, il che potrebbe introdurre ulteriori fattori di influenza (diverso contesto mediatico, eventi specifici, ecc.). Ciononostante, la comparazione dei dati conserva il suo valore: permette di collocare l'Italia nel quadro internazionale e di identificare pattern comuni e specificità nazionali.

Inoltre, il questionario italiano non includeva alcune domande presenti nel field 2026: dove i dati italiani non sono disponibili, l'analisi si concentra sugli 8 paesi.

CHIAVI DI LETTURA

Le **differenze tra paesi** nelle scale auto-valutative riflettono una combinazione di fattori:

Stili di risposta culturali: la letteratura documenta che i paesi mediterranei tendono a usare i punteggi estremi delle scale con maggiore frequenza, mentre il Nord Europa mostra uno stile più moderato e sobrio.

Diversa esposizione ai fenomeni estremi: Italia e Spagna hanno vissuto negli ultimi anni ondate di calore, siccità, incendi boschivi e alluvioni con frequenza e intensità superiori al Nord Europa. L'esperienza diretta amplifica la percezione del rischio e l'engagement emotivo.

Queste sfumature non invalidano le differenze osservate: le rendono più comprensibili e strategicamente rilevanti.



EXECUTIVE SUMMARY

I PRINCIPALI INSIGHT IN SINTESI

1. La **sensibilità ambientale è maggioritaria ovunque** (68-93%), ma **l'intensità emotiva varia** drasticamente: dal 73% di "molto sensibili" in Italia al 24% nei Paesi Bassi.
2. Il **cambiamento climatico domina l'agenda** ambientale in tutti i paesi (60-70%), mentre **la biodiversità fatica a emergere** come priorità spontanea (20-49%).
3. **Esiste un gap significativo tra interesse e priorità**: fino al 93% si dice interessato alla biodiversità, ma solo il 20-49% la cita tra le urgenze ambientali.
4. **La perdita di biodiversità è già visibile**: 58-70% ha notato il declino degli impollinatori, 34-79% il degrado di fiumi e laghi.
5. **Pesticidi e agricoltura intensiva sono riconosciuti come dannosi dalla maggioranza, ma resta un gap di consapevolezza**: fino a 1 su 3 non li considera negativi per la biodiversità.
6. **Circa 6 cittadini su 10 credono possibile un equilibrio tra produzione agricola e tutela della biodiversità**; chi sceglie, sceglie la biodiversità
7. **La responsabilità della tutela è attribuita principalmente alle istituzioni pubbliche** (Governo, Regioni, Comuni) **e al settore agricolo**, con differenze significative tra paesi.
8. **C'è un mandato popolare chiaro per gli investimenti pubblici** nella biodiversità: 64-78% favorevoli, solo 4-8% contrari.
9. **I cittadini ritengono che i media parlino troppo poco di biodiversità**: circa 1 su 2 chiede più copertura
10. **Quando pensano alla biodiversità, i cittadini la associano principalmente agli ecosistemi** (37-56%): è una visione "macro" che lascia più in ombra la biodiversità "invisibile" (suolo, microrganismi, diversità genetica).
11. **I comportamenti individuali ritenuti più efficaci sono quelli più "facili"** (ridurre plastica, coltivare piante per impollinatori), mentre le rinunce significative (ridurre carne, viaggi aerei) raccolgono meno consenso.



EXECUTIVE SUMMARY

I KEY FINDINGS

1. IL TERRENO È FERTILE OVUNQUE, MA L'INTENSITÀ CAMBIA

La **sensibilità verso le questioni ambientali è patrimonio condiviso** dell'Occidente: in tutti i 9 paesi, almeno due terzi della popolazione si dichiara attenta. Ma se la base è comune, **l'intensità emotiva racconta geografie profondamente diverse.**

L'Italia guida la classifica con distacco: il 73% dei cittadini si posiziona nella fascia alta di sensibilità (voti 8-10). **Segue la Spagna** con il 54%. **All'estremo opposto, i Paesi Bassi** si fermano al 24%: un terzo dell'intensità italiana.

Il gap è di 49 punti percentuali. Non è una differenza statistica: è un abisso che riflette probabilmente sia differenze culturali nell'esprimere il coinvolgimento, sia una diversa esposizione ai fenomeni ambientali estremi.

L'esperienza vissuta è una chiave di lettura potente. L'Italia è un paese che vede il degrado con i propri occhi: il 79% degli italiani ha notato il deterioramento di fiumi, laghi e zone umide - contro il 34% degli olandesi. La Spagna vive estati di incendi, siccità che svuotano i bacini, una desertificazione che avanza.

2. TUTTI PREOCCUPATI PER IL CLIMA, POCHI (ANCORA) PER LA BIODIVERSITÀ

Il **cambiamento climatico domina l'agenda** ambientale senza eccezioni: prima preoccupazione in tutti i 9 paesi, con percentuali tra il 60% e il 70%. È il tema "saturo" per eccellenza, quello su cui la consapevolezza è già massima.

Ma la biodiversità? Qui il quadro si frammenta in modo significativo.

In **Paesi Bassi** (49%), **Regno Unito** (43%) e **Francia** (41%) **la biodiversità è già nel radar:** entra spontaneamente fra le principali preoccupazioni ambientali. Ma in Italia si ferma al 25% e negli Stati Uniti al 20%.



EXECUTIVE SUMMARY

Emerge un paradosso: i **paesi emotivamente più coinvolti sull'ambiente non sono necessariamente quelli che citano di più la biodiversità come priorità**. Gli italiani "sentono" l'ambiente più di chiunque altro, ma quando devono indicare i problemi urgenti, scelgono temi più tangibili e quotidiani: l'aria che respirano, i rifiuti che vedono, la cementificazione che subiscono. La biodiversità resta un concetto più astratto.

Al contrario, gli olandesi - meno emotivamente coinvolti - collocano la biodiversità al secondo posto tra le priorità ambientali. Un approccio più "tecnico", meno viscerale, ma forse più informato.

3. L'INTERESSE C'È, LA PRIORITÀ MANCA: IL POTENZIALE INESPRESSO

Quando chiediamo direttamente "Sei interessato alla biodiversità?", la risposta è positiva. In tutti i 9 paesi, **la maggioranza si dice interessata**: dal 62% degli Stati Uniti al 93% dell'Italia.

Ma questo interesse diffuso non si traduce in priorità spontanea. È la differenza tra "mi interessa se me ne parli" e "ci penso da solo". **La biodiversità è un tema accolto con favore, ma non ancora "attivato"** nelle agende mentali dei cittadini.

Il gap tra interesse e priorità è ampio: in Italia, il 93% si dice interessato, ma solo il 25% la cita tra le urgenze ambientali. Una distanza di quasi 70 punti. Nei Paesi Bassi il gap è più contenuto (64% interessati, 49% la citano come priorità), suggerendo una maggiore coerenza tra atteggiamento e azione cognitiva.

Questo rappresenta un'opportunità. I cittadini sono ricettivi, curiosi, aperti. Non c'è resistenza o ostilità verso il tema. **Ciò che manca è il passaggio dalla curiosità passiva alla consapevolezza attiva**.



EXECUTIVE SUMMARY

4. ECOSISTEMI: LA PAROLA CHIAVE CHE UNISCE 9 PAESI

A cosa pensano i cittadini quando sentono la parola "biodiversità"? La risposta è omogenea: circa la metà della popolazione, in tutti i paesi, associa il concetto alla diversità degli **ecosistemi - foreste, fiumi, mari, ambienti naturali**. Dal 37% dei Paesi Bassi al 56% della Spagna, gli ecosistemi sono l'immagine mentale dominante.

Al secondo posto, ma con netto distacco, la varietà di specie animali (14-22%). Seguono paesaggi e habitat naturali (7-13%).

La biodiversità "invisibile" resta ai margini: la diversità genetica è citata solo dal 3-5% (con l'eccezione dell'Italia all'11%), il suolo e i microrganismi dal 3-6%. I cittadini pensano alla biodiversità come a ciò che vedono - non a ciò che non vedono.

5. LA PERDITA È GIÀ VISIBILE: L'ESPERIENZA DIRETTA

La **perdita di biodiversità** non è un'astrazione statistica: **la maggioranza dei cittadini l'ha osservata personalmente**.

Il **declino degli impollinatori** - api e farfalle - è il fenomeno più trasversalmente percepito: dal 58% della Spagna al 70% del Regno Unito. È un'esperienza condivisa che attraversa confini e culture.

Ma è **sul degrado di fiumi, laghi e zone umide che emergono le differenze più significative**. In Italia, il 79% dice di averlo notato. In Olanda, solo il 34%. Un gap di 45 punti che spiega molto delle differenze di sensibilità tra paesi.

Anche la **sparizione di piante e spazi verdi spontanei** (42-63%), **l'aumento di specie aliene** (43-63%) e la **minore varietà di uccelli** (39-57%) sono **fenomeni ampiamente percepiti**.

Questo dato conferma empiricamente una correlazione: **chi vive il degrado, lo sente**. L'intensità della sensibilità ambientale riflette, almeno in parte, l'intensità dell'esperienza vissuta.



EXECUTIVE SUMMARY

6. LE MINACCE HANNO UN VOLTO LOCALE

Inquinamento e cambiamento climatico sono le minacce universalmente riconosciute: dominano la classifica in quasi tutti i paesi. Ma oltre questo consenso di base, **ogni paese ha la sua "minaccia-simbolo"** legata all'esperienza locale.

In **Spagna, gli incendi sono la prima minaccia in assoluto** (45%) - unico paese dove superano inquinamento e clima. È la traduzione diretta dell'esperienza traumatica delle estati devastanti degli ultimi anni.

In **Italia, spicca l'agricoltura intensiva e i pesticidi** (45%) - il dato più alto tra tutti i paesi, che riflette una sensibilità forte al legame tra cibo, territorio e biodiversità.

Nel Nord Europa - Germania (36%), **Paesi Bassi** (34%), **Belgio** (33%), **Regno Unito** (32%) - emerge con forza il **tema del declino degli impollinatori**. In Spagna lo stesso fenomeno si ferma al 14%: una differenza che suggerisce diverse traiettorie di sensibilizzazione.

L'Olanda è l'unico paese dove il turismo eccessivo non viene praticamente citato (7%), mentre in Spagna raggiunge il 19% - riflesso delle pressioni sul territorio iberico.

7. PESTICIDI E AGRICOLTURA INTENSIVA: IL GAP DI CONSAPEVOLEZZA

La maggioranza dei cittadini riconosce l'impatto negativo dei pesticidi (67-77%) e dell'agricoltura intensiva (25-65%) sulla biodiversità. La **Francia si distingue per la massima severità:** 77% boccia i pesticidi, 65% condanna l'intensivo.

Ma attenzione a non leggere questo dato solo in positivo. **Resta una quota significativa da raggiungere:** fino a 1 cittadino su 3 non considera i pesticidi dannosi per la biodiversità. Sull'agricoltura intensiva la percentuale di "non consapevoli" sale sensibilmente.

Gli **Stati Uniti** rappresentano un caso unico: **l'unico paese dove l'agricoltura intensiva raccoglie più giudizi positivi (34%) che negativi (25%).** In Canada il 65% non la vede come un problema, in Spagna il 61%.



EXECUTIVE SUMMARY

8. AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ: I CITTADINI CREDONO NELL'EQUILIBRIO

Circa **6 cittadini su 10**, in tutti gli 8 paesi analizzati su questa domanda (Italia non disponibile), **credono che sia possibile trovare un equilibrio tra produzione agricola e tutela della biodiversità**. Dal 57% del Belgio al 68% del Canada, la "terza via" è l'opzione maggioritaria. I cittadini non vogliono essere messi di fronte a un aut-aut.

Chi sceglie, invece, sceglie la biodiversità. Il 22% in media è disposto a limitare la produzione per proteggere la natura. Solo il 9% farebbe il contrario. Un rapporto di 2,5 a 1.

La narrativa "dobbiamo sacrificare l'ambiente per sfamare il mondo" non ha presa: è una posizione marginale in tutti i paesi (6-11%).

Francia, Belgio e Paesi Bassi emergono come i paesi più pronti ad accettare compromessi a favore della biodiversità: tra il 25 e il 28% sceglie la protezione della natura anche a costo di limitare la produzione.

9. I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI: LA PIRAMIDE DELLA FACILITÀ

I **cittadini credono nell'efficacia dei comportamenti individuali** per proteggere la biodiversità, ma con una **gerarchia molto chiara** che si ripete in tutti gli 8 paesi analizzati su questa domanda.

In **cima troviamo i gesti "virtuosi" e relativamente facili: ridurre la plastica (84-91%), coltivare piante per le api (84-91%), evitare pesticidi sul balcone (81-89%)**. Sono azioni visibili, simboliche, che non richiedono grandi rinunce.

Al centro, i cambiamenti di abitudine: meno sprechi alimentari (77-89%), trasporto sostenibile (73-84%), prodotti bio e locali (75-83%).

Ma **quando si arriva alle rinunce vere, i numeri cambiano**. Ridurre i viaggi in aereo: 64-82%. E soprattutto, ridurre il consumo di carne: solo 52-68% ritiene che sia efficace per la biodiversità.



EXECUTIVE SUMMARY

Su quest'ultimo punto si apre anche la maggiore differenza culturale: in Francia il 68% ci crede, negli Stati Uniti solo il 52%. **Gli USA mostrano i valori più bassi su quasi tutti i comportamenti che richiedono una "rinuncia"**.

Emerge un "**paradosso dell'impatto**": i comportamenti percepiti come più fattibili sono spesso quelli a minor impatto ambientale reale, mentre quelli a maggior impatto (dieta, mobilità) sono i meno accettati.

10. CHI DEVE AGIRE: ISTITUZIONI PUBBLICHE E AGRICOLTURA INSIEME

A chi spetta proteggere la biodiversità? I cittadini hanno le idee chiare: serve un **sistema a più livelli**.

Il **Governo nazionale** è indicato come primo responsabile in tutti i 9 paesi (44-65%), con la Spagna che esprime la maggiore fiducia istituzionale (65%) e il Regno Unito la minore (44%). Ma non basta il centro: entrano nel quadro le **Regioni** (26-48%), i **Comuni** (25-40%), e - dato cruciale - il **settore agricolo** (22-40%).

In Germania (40%), Regno Unito (36%), Stati Uniti (35%), Francia (35%), Paesi Bassi (32%) e Canada (30%), il mondo agricolo è visto come un attore centrale nella tutela. È una visione che dice: chi lavora la terra deve essere parte della soluzione.

L'Italia rappresenta un'eccezione significativa: **l'agricoltura è solo al 7° posto** (22%). Gli italiani guardano di più alle istituzioni sovranazionali - con un 39% (EU) che non ha eguali in nessun altro paese (il secondo è la Spagna con il 17%). Una visione più "europeista" della governance ambientale.

I singoli cittadini sono chiamati in causa soprattutto in Francia (35%) e Italia (32%), meno in Spagna e Paesi Bassi (18%).



EXECUTIVE SUMMARY

11. INVESTIMENTI PUBBLICI: UN MANDATO CHIARO

I cittadini sono disposti a vedere investite risorse pubbliche per tutelare la biodiversità? La risposta è un sì trasversale.

In tutti i 9 paesi, tra il 64 e il 78% si dichiara favorevole. I contrari? Marginali: dal 4 all'8%.

L'Italia guida con il 78% di favorevoli e solo il 4% di contrari. **Seguono Spagna (74%) e Regno Unito (72%).** Anche **nei paesi più "tiepidi" - Paesi Bassi e Belgio** al 64% - i favorevoli sono quasi due terzi della popolazione.

Questo dato ha un valore che va oltre la comunicazione: **c'è un mandato popolare per l'investimento pubblico nella biodiversità.** Non è una posizione di nicchia o ideologica - è una maggioranza trasversale che attraversa confini e culture politiche. I decisori pubblici hanno il sostegno dei cittadini per intervenire.

12. I MEDIA NE PARLANO TROPPO POCO

Circa metà dei cittadini ritiene che i media parlino troppo poco di biodiversità.

L'Italia guida la richiesta di maggiore copertura: 6 cittadini su 10 vorrebbero più spazio alla biodiversità su giornali, TV e radio. È coerente con l'alta sensibilità: chi sente di più, vuole saperne di più.

I **Paesi Bassi rappresentano ancora l'eccezione**: mostrano la quota più bassa di richiesta di maggiore copertura (36-41%). Un segnale che può indicare una diversa relazione con la comunicazione ambientale o una percezione di maggiore saturazione.



EXECUTIVE SUMMARY

LA MAPPA DELLE SENSIBILITÀ: PROFILI NAZIONALI

ITALIA: Massima intensità emotiva (73% molto sensibili), alta percezione del degrado ambientale (79% ha visto deteriorarsi fiumi e laghi), forte domanda di informazione, fiducia nelle istituzioni sovranazionali (EU). La biodiversità non è però tra le priorità spontanee (25%), filtrata da temi più tangibili.

SPAGNA: Alta intensità (54% molto sensibili), massima preoccupazione per la perdita di biodiversità (50% molto preoccupati), esperienza diretta di incendi e siccità che plasma la percezione delle minacce. Il turismo eccessivo emerge come specificità (19%).

FRANCIA: Sensibilità moderata ma massima severità verso pesticidi e agricoltura intensiva, la più alta propensione a ridurre il consumo di carne per l'ambiente, ruolo riconosciuto ai singoli cittadini (35%).

GERMANIA: Profilo intermedio con forte attenzione al declino degli impollinatori (36%) e al ruolo dell'agricoltura nella tutela (40% la cita tra i responsabili).

REGNO UNITO: Sensibilità moderata, biodiversità già nel radar (43% la cita come priorità), forte ruolo attribuito al settore agricolo (36%).

PAESI BASSI: Il profilo più singolare. Bassa intensità emotiva (24% molto sensibili), ma alta consapevolezza razionale - la biodiversità è al 2° posto tra le priorità (49%). Minor esposizione diretta ai fenomeni estremi (solo 34% ha visto degrado acque).

BELGIO: Profilo simile ai Paesi Bassi, con sensibilità moderata e attenzione al declino degli impollinatori (33%).

STATI UNITI: La minore priorità attribuita alla biodiversità (20%), la maggiore tolleranza verso l'agricoltura intensiva (unico paese dove è vista più positivamente che negativamente), il minore consenso sull'efficacia di ridurre il consumo di carne (52%). Rappresenta il profilo più distante dalla sensibilità europea.

CANADA: Posizione intermedia tra il modello statunitense e quello europeo. Alta fiducia nell'equilibrio agricoltura-biodiversità (68%, il dato più alto), sensibilità al tema incendi (29%, terza minaccia citata).



EXECUTIVE SUMMARY

CONCLUSIONI

L'indagine restituisce un quadro ricco di sfumature e di opportunità.

Il terreno è fertile. La **sensibilità ambientale è maggioritaria** ovunque e **l'interesse per la biodiversità è diffuso**. Non si parte da zero: i cittadini occidentali sono predisposti ad ascoltare, a informarsi, a sostenere azioni di tutela.

Ma **il tema va "attivato"**. La biodiversità **è accolta con favore, ma non è ancora priorità spontanea** nella maggior parte dei paesi. Resta sullo sfondo delle agende mentali, oscurata da temi più tangibili come il clima e l'inquinamento. Il potenziale inespresso è enorme.

L'esperienza diretta conta. Le differenze di sensibilità tra paesi riflettono, almeno in parte, differenze nell'esposizione ai fenomeni di degrado. Chi ha visto sparire le api, deteriorarsi i fiumi, bruciare le foreste, esprime un coinvolgimento più intenso.

C'è un gap educativo. Una quota significativa di cittadini **non ha ancora connesso agricoltura intensiva e pesticidi alla perdita di biodiversità**. Il lavoro di informazione non è completato, specialmente in Nord America.

L'agricoltura è parte della soluzione. Nella maggior parte dei paesi, **il settore agricolo è visto come attore centrale nella tutela** della biodiversità, non solo come causa del problema. Questa percezione apre spazi di collaborazione.

I **cittadini** vogliono entrambe le cose. **Non accettano il trade-off produzione vs. natura**: credono nell'equilibrio e chi sceglie, nel caso, sceglie la biodiversità.

C'è un mandato per agire. I **cittadini sostengono gli investimenti pubblici** (64-78% favorevoli), **chiedono più informazione, riconoscono l'urgenza**. Il consenso c'è: la sfida è tradurlo in azione.

GRAZIE